

PREGIUDIZIO E PAURA LE NUOVE ARMI ELETTORALI

di Giuseppe Guadagno

Ultimamente a Castiglione delle Stiviere è in atto un'accesa disputa tra coloro che osteggiano la creazione di un "moschea" in zona industriale e chi, invece, vorrebbe approfittare di questa occasione per lanciare un messaggio di pace e unione tra due mondi in millenaria lotta. Premettendo che l'edificio in questione è già di proprietà della comunità musulmana castiglione e che il Comune ha già dato il proprio benestare per l'utilizzo di tale costruzione a fini religiosi, il problema sorge dalla campagna feroce che la Lega Nord locale sta effettuando contro questa decisione, definita "tirannica" e contro il volere della popolazione, oltre che pericolosa sotto il piano della sicurezza. Dal corposo dibattito emerso su Facebook (dove è attivo un gruppo No Moschea), finito peraltro sui giornali, si può notare come non esistano reali motivazioni sul piano pratico per vietare questa "moschea": la sicurezza non è messa in discussione, perché la comunità musulmana, se ne evince dal blog, potrà essere più facilmente controllata durante la messa per prevenire messaggi "devianti e di odio verso gli infedeli", cosa che invece sarebbe impossibile da fare se si ritrovasse nelle proprie abitazioni private; sul piano dell'ordine pubblico, il dislocamento in zona industriale non creerà alcun disagio né alla viabilità né alla cittadinanza castiglione; sul piano economico non ci sarebbe alcuna ripercussione per le tasche dei castiglionesi, perché l'edificio esiste già e appartiene alla comunità e i parcheggi (che in totale costano 100.000 €, cifra confermata dal consigliere leghista Dara N.d.R.) rientrerebbero in un più ampio piano di arredamento urbano che andrebbe a favorire anche le strutture limitrofe della zona (la sede della comunità Valdese e anche quella dei Testimoni di Geova, il laboratorio analisi "LAMB" e la palestra). Ci troviamo di fronte all'ennesima campagna elettorale da parte della Lega Nord, sempre in costante ricerca di consensi tra la popolazione, che viene scagliata contro una determinata fascia debole di cittadini a cui si vorrebbe togliere qualsiasi diritto. Per far ciò, la migliore arma da utilizzare è il pregiudizio insito nella mentalità della gente e la paura che ne deriva. Quello che sta tenendo il partito leghista è un comportamento irresponsabile, che invece di costruire strade per il dialogo alza muri, crea sospetto e terrore nella popolazione, sviandola da altri problemi ben più urgenti. Lo è stato quando arrivarono "i rifugiati politici Somali" alla Ghisiola, ospitati dalla Croce Rossa Italiana: dopo tante polemiche e proteste l'unico risultato ottenuto è stato il raffreddamento dei rapporti tra la Croce Rossa e il Comune di Castiglione delle Stiviere, con grave danno all'immagine della città. I Somali - solo 4 su 80 sono rimasti a Castiglione - si sono rivelati persone oneste e volenterose e la maggior parte di loro è emigrata nel resto d'Europa alla ricerca di un lavoro e di un miglior posto dove vivere dopo essere stati trattati alla stregua dei delinquenti. Questo non è occuparsi dell'interesse dei cittadini, è semplicemente scatenare il caos e la paura tra la gente per secondi

fini elettorali. Bisogna aprirsi agli altri perché nell'era della globalizzazione, con molte difficili sfide che ci aspettano, dalla questione ambientale, a quella economica, alla ricerca di nuove fonti di energia, al problema della fame e presto anche quello della sete nel mondo, solo restando uniti, agendo solidali l'un con l'altro, l'umanità ne potrà uscire vincitrice. Se ci lasceremo comandare dall'odio e dal sospetto ci aspetteranno tempi duri e, forse, rimpiangeremo quello che è stato il nostro comportamento.

DOMANDE AL CAPOGRUPPO IN CONSIGLIO COMUNALE DELLA LEGA NORD ANDREA DARA

Mi era stata concessa e promessa un'intervista, ma per problemi personali Andrea Dara non è potuto essere presente all'incontro. Ripropongo qui le domande che avrei voluto rivolgergli nella speranza, tempi di Dara permettendo, di ottenere una risposta.

- 1) Qual è la posizione effettiva della Lega Nord in questa faccenda della "Moschea"?
- 2) Lei su Facebook mi ha confessato che non è contrario alla "Moschea", ma al modo in cui è stata imposta alla popolazione. Perché allora adesso ne osteggiate la creazione? Non le sembra un comportamento incoerente?
- 3) Non crede che il comportamento della Lega Nord nella faccenda "Moschea" sia esagerato, in virtù anche di quello che è accaduto con la "questione somali"?
- 4) Parlando della questione sicurezza, se non sbaglio esiste una legge che impone al capo della comunità la recita della messa in italiano: non le sembra sufficiente per prevenire messaggi di odio, sempre che ce ne siano? Se viene loro proibito di pregare in questo luogo, non crede che cercheranno un altro posto comunque, magari dove il controllo sarà minore o totalmente assente (tipo a casa propria)?
- 5) È stata fatta menzione dei 100.000 € che i castiglionesi perderebbero per far costruire i parcheggi alla "Moschea". Perché la Lega Nord non ha detto ai cittadini che i parcheggi rientrerebbero in un più ampio piano di arredo urbano che andrà a favorire anche le strutture limitrofe della zona in via Toscanini, come le sedi della comunità Valdese e quella dei Testimoni di Geova?
- 6) La Lega Nord chiederà il referendum?
- 7) Non crede che i problemi dei castiglionesi siano ben altri?
- 8) Perché in questa faccenda si usa l'espressione "invasione islamica"? La comunità musulmana non è forse composta da cittadini onesti che lavorano e pagano le tasse? Perché sono dipinti come invasori e distruttori delle tradizioni cristiane, più volte richiamate?

Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it



IL FUTURO DEL PD

INTERVISTA A MARIO ADINOLFI

di Gabriele Piardi (gabriele.piardi@hotmail.it)

Mario Adinolfi: giornalista, politico e blogger, membro del Partito Democratico. È una voce fuori dal coro nel panorama politico attuale. Cura quotidianamente un blog: marioadinolfi.ilcannocchiale.it

Adinolfi, ci spiega la ragione del ritiro della sua candidatura dalle Primarie?

La ragione è tecnica e politica insieme. Per quanto riguarda la parte tecnica diciamo che queste primarie hanno due fasi, quella del congresso, riguardante gli iscritti, e quella poi della scelta democratica da parte dei cittadini. Dal congresso sarebbero usciti solo 3 nomi da sottoporre poi alla consultazione da parte dei cittadini. Con ogni probabilità sarei stato il quarto, nella competizione, senza la possibilità di concorrere realmente per la carica di segretario. Per questo ho deciso di aderire alla mozione di Dario Franceschini, che conosco da 20 anni, ma soprattutto perché molte delle mie idee le ho ritrovate nel suo progetto politico.

Il confronto sarà tra Bersani, Franceschini e Marino. Nella trasmissione "Omnibus" di La7 lei ha affermato: "Il congresso delle tessere lo vince Bersani, alla fine vince Franceschini". In ogni caso, che partito democratico ci dobbiamo aspettare?

Sicuramente un partito molto più maturo, soprattutto grazie a queste primarie. Le primarie del 2007, quelle a cui avevo partecipato anche io (ottenendo 5.906 voti, ndr), erano primarie "a vincitore annunciato", diciamo così, tutti gli altri correvano per il secondo posto. Questa volta invece nessuno conosce con certezza chi sarà il prossimo segretario, in questo confronto di persone, di apparati, di tessere, di energie, di potenzialità di questo partito. Oltretutto chi uscirà vincitore da questa competizione avrà un'investitura forte e dovrà esercitare la propria forza. Lo Statuto, che io stesso ho contribuito a scrivere, prevede 4 anni di incarico per colui che risulterà eletto Segretario. Perciò non più come il passato: dopo l'elezione il Segretario avrà la prospettiva di un lungo periodo in cui operare scelte forti per il partito, per il Paese.

A proposito delle Primarie, cosa ne pensa dell'idea proveniente dall'area di Bersani e D'Alema in merito alla modifica in più parti dello Statuto? Mi riferisco in particolare alla messa in discussione della modalità di esecuzione delle Primarie, che a detta di Bersani "allontanano gli eletti dagli elettori".

È una delle grandi differenze tra Franceschini e Bersani. La candidatura di Bersani, seguendo la linea di D'Alema, passa attraverso il ridimensionamento delle Primarie. Io che da anni mi batto a favore degli strumenti di "democrazia diretta" vorrei ricordare quelle personalità come Matteo Renzi, sindaco di Firenze, o Roberto Balzani, sindaco di Forlì, ovvero degli outsider che grazie allo strumento delle Primarie hanno reso possibile l'impossibile, divenendo un simbolo di rinnovamento nella politica. Questa è la diversità che intercorre tra Franceschini e Bersani.

Cito una sua frase, apparsa sul suo blog: «Resta il fatto che dobbiamo capire che il PD di domani se lo giocano tre candidati tra cui ci siamo divisi, ma quello di dopodomani sarà sicuramente il nostro». Chi sono i giovani su cui dobbiamo puntare gli occhi per il "dopodomani" del PD?

Sul blog ho pubblicato quella che secondo me dovrebbe essere la squadra del PD: *Mario Adinolfi* in porta (perché in porta non ci vuole stare mai nessuno, quindi mi assumo l'onere della cosa!), linea difensiva a tre con *Francesco Cundari* (dalemiano, giornalista de "Il Foglio"), *Debora Serracchiani* (celebre Eurodeputata del PD, sostenitrice di Franceschini), *Federica Mogherini* (deputata, sostenitrice di Franceschini), regista arretrato *Matteo Orfini* (portavoce di D'Alema), esterni a destra *Andrea Sarubbi* (deputato), e a sinistra *Pippo Civati* (segretario del PD a Monza), trequartista *Zoro* (*Diego Bianchi*, blogger), attaccanti di supporto *Cristiana Alicata* (scrittrice e blogger) e *Marianna Madia* (deputata, vicina a Franceschini), centravanti di sfondamento *Matteo Renzi* (sindaco di Firenze).

Controinformazione e Rete: cosa condivide delle battaglie di Grillo, dell'informazione di Travaglio, delle proteste di Piero Ricca? C'è un filo rosso che lega i maggiori blogger di riferimento?

Diciamo che sono aspetti diversi: io credo nella controinformazione che corre sulla Rete. Innanzitutto consideriamo che molti dei vip sono arrivati al web in un secondo momento: Grillo e Travaglio ne sono un esempio.

Io vorrei sottolineare la forza dell'informazione che viene dal territorio, che si contraddistingue per la libertà di cui gode utilizzando lo strumento di internet. Un esempio che desidero sottolineare è quello de ilcapoluogo.it: un sito che parla dei fatti che avvengono in Abruzzo e che dimostra come, contrariamente a quanto si sente nella televisione berlusconiana, la realtà dei fatti sia una cosa diversa. Se ci soffermiamo alle notizie della televisione sentiamo solo aspetti positivi, si parla di ricostruzione veloce, di date rispettate, eccetera.

Se invece visitiamo quel sito scopriamo la cronaca vera di quei territori, notando subito che c'è una sostanziale divergenza. Quindi si – per tornare alla domanda – credo nella controinformazione che contrasta quella dei giornali e della televisione, sempre più controllata da un bulimico Presidente del Consiglio, e che descrive il territorio.

Credo un filino meno al messianismo dei vip, anche se con Beppe Grillo condivido molte battaglie. Ma preferisco quelle piattaforme in cui anche i vip possono interagire con i lettori, dove si cancellano i piedistalli da cui si pontifica. La rivoluzione portata dal web consiste proprio in questo.

Un'ultima domanda: che cosa consiglia ad un giovane che si affaccia oggi sul mondo della politica?

Consiglio di essere molto anticonformisti, di mantenere la propria originalità di pensiero. Solo in questo modo un partito smette di essere fatto di apparati e si può proporre con credibilità e coerenza agli individui.

DIFENDIAMO GLI SPAZI SOCIALI

di Damiano Cason

CONTRO LA MILITARIZZAZIONE E LO SMANTELLAMENTO DELLA FESTA DI RADIO ONDA D'URTO

Comprano il nuovo iPod per fotografare il nulla che stanno facendo e pubblicare on-line le foto per mostrarle a ragazze che non avranno mai. Siamo noi. Anzi saremmo noi se non avessimo un cuore troppo grande per essere riempito con poche porcherie. Saremmo noi se fossimo riusciti a soffocare le nostre passioni in un sol colpo di telecomando. È venerdì 21 agosto e sono circa le 21.30 quando stiamo per arrivare a Brescia alla Festa di Radio Onda d'Urto. Ci dirigiamo verso il parcheggio quando uno sflogorio di luci balena innanzi a noi, che neanche il Caesars Palace; ma sono solo sirene.

CRISI GLOBALE, CRISI ESISTENZIALE!

L'Altro Festival ci sta insegnando moltissime cose. Innanzitutto, è un **grande laboratorio di autoformazione**, perché tutti noi possiamo finalmente capire qualcosa più direttamente degli argomenti di cui si parla tanto (e spesso a vanvera); *stare a stretto contatto con le persone che veramente vivono e subiscono sulla propria pelle* le politiche repressive del governo non è cosa da poco. Poter parlare con loro, confrontarsi, e mentre si fa questo imparare (anche come crescita individuale) a relazionarsi con le altre culture, è gran cosa. Un'altra cosa importante che possiamo rilevare da questa esperienza (ancora in corso mentre scrivo l'articolo) è la grande **funzionalità del lavoro "di rete"**, ossia il buon funzionamento dell'organizzazione tra vari nodi territoriali, ognuno con le proprie prospettive, le proprie analisi, le proprie pratiche. Ognuno di questi nodi rimane certo indipendente, e allo stesso tempo è in grado di contribuire al funzionamento di una *manifestazione costruita in comune*. La costruzione del comune, appunto, ha assoluto rilievo nel considerare un successo l'Altro Festival, soprattutto, come già accennavo, per le nuove relazioni che grazie a questo si sono sviluppate. La *costruzione del "comune"*, la novità di queste relazioni, sono un ottimo antidoto contro chi ha cercato di guadagnarci di più dalla crisi. Sembrerà banale, ma basta guardare i risultati delle elezioni per capire che la **Lega** è il principale

Davanti e dietro di noi, alla nostra destra e alla nostra sinistra, quasi ubiqui ma di certo onnipresenti, Polizia, Carabinieri, reparto mobile, vigili urbani e Digos.

*Ci mettono davanti la paletta, facciamo per accostare, ma non basta: "Dove cazzo vai, se ti dico di fermarti ti fermi, non vai dove cazzo ti pare. Ti fermi in mezzo alla strada". Bene. Poi luce in faccia a tutti dal poliziotto, e la Digos che scruta per bene dal versante opposto della macchina: decidono che possiamo andare. **Sembra di entrare in carcere. Ti fanno sentire un reietto. Ti fanno sentire sporco anche se sei pulito. Vuoi andare alla festa dei centri sociali? Prima fatti vedere bene in faccia, fatti controllare lo zaino, fatti annusare dal cane, fatti controllare i documenti. Il dissenso, a questo pa-***

sogetto in questione. **Aver paura o repulsione per "l'altro"** può anche essere naturale (per fare una concessione), può anche essere un istinto difficilmente spiegabile, non è questo il punto. **Su queste pulsioni**, che un uomo adulto impara a controllare, **la Lega ha costruito il proprio consenso**, le ha pompate all'inverosimile, le ha disseminate ovunque. Credo che a tutti noi sia capitato nella vita di trovarsi completamente spiazzati di fronte a qualcosa: in questo caso, il punto sta nel riconoscere che non è negando la storia, non negando la realtà delle cose, che se ne esce. **Pensare che se erigiamo muri sempre più alti i migranti smetteranno di migrare è pura follia**; pensare questo significa essere reazionari, significa negare la storia, andarle contro, e inevitabilmente essere da essa travolti. Recuperando il vecchio slogan *"la storia siamo noi"* sarebbe forse arrivato il momento di "travolgere" metaforicamente la Lega. Le risposte alla crisi del governo sono state nell'ordine "ci sono pochi soldi, lavorate di più", poi "ci sono pochi soldi, cassa integrazione", poi "ci sono pochi soldi, smettete di studiare", poi "ci sono pochi soldi, non lavorerete" e infine "ci sono pochi soldi, non ce n'è più per tutti". **Sul "non ce n'è per tutti" la Lega ha costruito la propria forza e la propria avanzata politica**, distruggendo diritti sostituendoli con repressione, per fare un esempio **rendendo perfettamente legittimo all'opinione pubblica che uomini, donne e bambini anneghino in mare perché non sono cittadini!** Questo non significa

ese, fa schifo. Questo paese considera il dissenso un capriccio da adolescenti, forse un problema di ordine pubblico o al massimo un qualcosa di indefinito che sta scritto in qualche libro: e se anche fosse, guai a leggerlo. E intanto fanno quello che vogliono. *Si perché intanto in centro città quattro vigili urbani pestano violentemente un algerino, reo di aver chiesto loro informazioni su dove poter parcheggiare per partecipare alla preghiera del primo giorno di Ramadan. È chiaro, scriverlo qui conta poco, ma questa notizia non uscirà di certo dal giogo della censura. Ma state certi che continueremo a fornircare con quella florida, bella e passionale che è la Libertà. Forse un po' porca, ma certamente più fedele di tutti i vostri altarini.*

solo limitare lo stato di diritto nel nostro paese, ma **violare i diritti dell'uomo**, ed infatti dopo la UE è arrivato addirittura il richiamo all'ordine da parte dell'ONU, che non è esattamente un collettivo antagonista. Qui ne va del presente e del futuro. A tutto ciò, si collega ciò che da tempo denunciano i movimenti, ossia una grave *crisi della rappresentanza*. Con ciò non dobbiamo intendere il teorema Grillo-Di Pietro per cui l'unico problema sia avere rappresentanti incensurati. Il punto è piuttosto che non esiste più uno schema preciso per cui ad esempio la sinistra rappresenta i lavoratori e la destra i proprietari, in **un'epoca in cui i lavoratori votano Lega e importanti lobby imprenditoriali finanziano il PD**; anche l'elettore del Pd, peraltro, ha spesso paura degli immigrati e li evita, al contrario non è raro che elettori della Lega abbiano molti amici immigrati. Sono solo esempi banali, ma dove sta la rappresentanza in tutto questo? Qual è l'interesse comune agli elettori della Lega, avercelo duro? Quale l'interesse comune agli elettori del PD, far sì che Repubblica non chiuda? In questo senso l'Altro Festival è anche la (ri)presa di parola diretta di tutte e tutti sulle decisioni e sulla politica nei territori. L'invito è quello a continuare su questa strada, in un momento in cui la politica istituzionale si fa con i gossip, le veline, le inchieste dei magistrati, le faide interne ai partiti di massa. Costruire percorsi autorganizzati e orizzontali è l'impegnativa scommessa che a mio parere accompagnerà nei mesi a venire i nostri territori.